

Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **45 (1973)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Notizie in breve

Ten Giorgio MORONI-STAMPA

Visto il successo avuto da codesta nuova Rubrica durante lo scorso anno, abbiamo deciso di continuare la pubblicazione. Ringraziamo il nuovo membro della commissione redazionale Ten Giorgio Moroni-Stampa per aver accettato di curare la stesura della stessa. (NdR)

Sessione invernale alle Camere federali

Nella sessione invernale i Consigli legislativi hanno adottato la proposta di modifica dell'organizzazione delle truppe per la soppressione della cavalleria. Sono stati approvati i preventivi presentati dal Consiglio federale, come pure due mozioni concernenti l'acquisto di aerei. Il Consiglio nazionale ha accettato una mozione relativa al potenziamento della difesa anticarro, che verrà trasmessa al Consiglio degli Stati. Le mozioni sulla difesa nazionale totale e gli sforzi in favore della pace, le tariffe ferroviarie per le reclute e i quadri, e il tiro fuori servizio, sono state trasmesse al Consiglio federale sotto forma di postulati. Sono stati pure trattati i postulati sulle spese di trasporto dei militari, l'acquisto d'armamenti, il controllo dei prezzi e dei benefici, l'obiezione di coscienza, e le interpellanze sugli agenti dei parchi auto dell'Esercito, e la politica dell'informazione in seno alla difesa nazionale. Si è avuta inoltre una mozione sull'obbligo dei militari di pagare le quote alle società di tiro. Gli interventi sono stati numerosi e superiori a quelli che hanno potuto essere liquidati.

Regolamento degli istruttori

Il Consiglio federale ha modificato il regolamento degli istruttori per quanto concerne l'indennità di residenza, gli istruttori addetti al reclutamento, e il diritto alle vacanze. Sulla rieleggibilità a posti importanti sono state emesse delle limitazioni secondo il grado e l'età.

Il rapporto d'impiego degli istruttori che esercitano una funzione nella Amministrazione non limitata all'età, viene sciolto a 65 anni.

L'Esercito dispone attualmente di circa 530 ufficiali e 770 sottufficiali istruttori, un numero assai esiguo se lo si confronta con l'effettivo

globale dei quadri. I compiti che gli istruttori assolvono nell'istruzione delle reclute, degli allievi sottufficiali e degli aspiranti ufficiali sono molto importanti. Sono gli istruttori che danno forma all'immagine dell'esercito ed è di loro che parlano intere generazioni di militari quando rievocano i ricordi del servizio presentato. Da ciò è possibile dedurre l'importanza di questa professione, la cui reputazione è soggetta agli stessi mutamenti che determinano il prestigio dell'Esercito, dettati dalla situazione internazionale. Nell'esplicazione delle sue mansioni di educatore, l'istruttore è in continuo contatto con esseri umani provenienti dai diversi ceti sociali, con formazione e mentalità diverse e con disparate attività. Il problema più difficile che si pone attualmente ai responsabili militari, decisivo per il successo o il naufragio delle riforme introdotte nell'Esercito, è l'allarmante insufficiente effettivo. La deficienza di circa il venti per cento sul numero necessario non può essere compensata con misure razionali specialmente nelle Scuole. Gli istruttori sono così sottoposti ad una continua intensa attività, devono cambiare sovente il posto di lavoro e sono ostacolati nei loro contatti con la truppa e i quadri, dovendosi occupare di più formazioni oltre che dei diversi lavori amministrativi. La penuria attuale degli istruttori non contribuisce sicuramente ad aumentare l'attrattiva per la professione. La Commissione Oswald ha energicamente sostenuto la necessità di prendere provvedimenti radicali, intesi a risolvere il problema, fra i quali anche il miglioramento di carattere finanziario.

Il Consiglio federale ha quindi adottato una serie di provvedimenti urgenti, inserendo nel regolamento degli istruttori, il pensionamento anticipato con diritto ad una prestazione suppletiva, la costituzione della nuova categoria degli «istruttori temporanei», e disposizioni più flessibili in merito alle indennità di funzione. Con ciò si è voluto tener conto dell'attività particolare e della carriera dell'istruttore, che non può essere trattato alla stregua di un altro funzionario. I compiti istruttivi ed educativi che l'ufficiale di professione deve assolvere, esigono una buona formazione, che dovrebbe corrispondere almeno all'esame di maturità. L'istruzione professionale avviene nella Scuola militare, ma è approfondita durante l'esplicazione dell'attività pratica. Il lavoro con la truppa richiede una resistenza fisica superiore alla media, in

condizioni sovente difficili. Tutto ciò trova un compenso, per l'istruttore capace, nel contatto diretto con la gioventù, in un'attività poliedrica ricca di avvenimenti, e in un'autonomia nell'esecuzione di un lavoro, i cui risultati sono immediatamente riscontrabili come in nessun'altra professione.

Esercito e protezione civile nell'ambito della difesa integrata

Il Capo del Dipartimento militare federale in occasione dell'assemblea generale della Società svizzera delle relazioni pubbliche, ha dedicato il suo messaggio alla collaborazione fra esercito e protezione civile. «Lo sviluppo degli armamenti ha fatto sì che l'Esercito non fosse più in grado di assicurare da solo la libertà e l'indipendenza del Paese. L'Esercito non può continuare ad adempiere il suo mandato difensivo, che resta pur sempre quello preponderante nell'ambito della difesa nazionale, se la sua organizzazione e il suo operato non sono sostenuti da una protezione civile valida ed efficiente. La missione difensiva dell'esercito può conservare la sua ragione d'essere solo se, sul piano civile, sono stati presi tutti i provvedimenti atti a garantire la sopravvivenza della popolazione e del Paese. La protezione della popolazione e dei suoi beni vitali è diventata un compito umanitario di particolare importanza nell'epoca in cui viviamo. La concezione 1971 della protezione civile, approvata dal Consiglio federale e dalle Camere, è stata appunto studiata e presentata perché si potesse tener conto delle condizioni particolari del nostro Paese. Essa dev'essere pertanto accolta con fiducioso appoggio da tutti coloro che hanno a cuore l'integrità della nostra Patria e delle sue libere istituzioni. Ogni cittadino-soldato, sia egli ufficiale, sottufficiale o semplice militare, assolverà il suo mandato con tanta più convinzione e risolutezza, quando avrà la certezza che un'organizzazione adeguata di protezione civile opera efficacemente nel suo Comune per tutelare le rispettive famiglie, il proprio focolare e il proprio posto di lavoro; e ciò, tanto più, quando saprà che le autorità locali hanno fatto di tutto per poter dare a questa istituzione la miglior preparazione ed ogni garanzia di successo. D'altra parte, l'Esercito può fare molto per la protezione civile, grazie specialmente alle truppe di

protezione aerea, al servizio territoriale, alle formazioni del genio e alle truppe di rifornimento. Esso viene preparato a dare tutto il possibile e fattibile apporto alla popolazione civile in caso di guerra o di catastrofi. Il suo compito più importante è e rimane il combattimento difensivo, come è prescritto dalla Costituzione federale, onde preservare il nostro territorio dall'invasione e dalla dominazione di truppe straniere. L'Esercito e la protezione civile non sono elementi interdipendenti della nostra difesa nazionale, ma anelli complementari della stessa catena, che si agganciano e si sostengono a vicenda, nel comune interesse dell'autodeterminazione e della sopravvivenza».

Entrata in vigore la legge sul materiale di guerra

Il Consiglio federale ha promulgato l'Ordinanza d'applicazione della legge federale sul materiale di guerra. E' considerato materiale di guerra:

- armi da fuoco e accessori, eccezion fatta per i fucili da caccia e le armi sportive.
- ordigni guidati d'ogni genere;
- ordigni di lancio per munizioni;
- apparecchi di puntamento, di mira o di condotta di tiro;
- munizioni per le armi e gli ordigni citati;
- esplosivi, mezzi incendiari, polveri e dispositivi d'inflammazione;
- lancia-fiamma e ordigni accessori, olio per lancia-fiamme;
- altro materiale da guerra;
- veicoli blindati, armati e non armati;
- velivoli armati o equipaggiati con dispositivi per il trasporto di armi e di munizione o per altri usi militari;
- mezzi fumogeni e incendiari e altri prodotti chimici per munizioni;
- agenti chimici «ABC».

Il termine utile per promuovere il referendum è scaduto il 28 dicembre scorso senza essere stato utilizzato. La nuova Legge federale sul materiale di guerra del 30 giugno 1972 è quindi entrata in vigore il 1. febbraio 1973.

Polemiche sull'esportazione d'armi

Il Comitato che aveva promosso l'iniziativa popolare per un divieto d'esportazione d'armi, respinta in votazione popolare, ha distribuito una pubblicazione che tenta di dimostrare che il Consiglio federale non applica seriamente la politica di restrizione promessa nell'ambito della esportazione di materiale bellico. Secondo la pubblicazione, nel corso del 1972, non solo l'esportazione d'armi è considerevolmente aumentata, ma si deve constatare che fra i paesi che hanno ricevuto armi svizzere figurano la Grecia, l'Egitto e il Sudafrica, ossia paesi che figurano nell'elenco degli Stati verso i quali è vietato esportare armi.

Il Comitato d'iniziativa esorta i suoi membri a vigilare e a prepararsi a lanciare, al momento opportuno, una nuova iniziativa per ottenere il divieto d'esportare armi.

Il Dipartimento militare federale ha reso noto, in un comunicato, che non è lecito basarsi sulla statistica del commercio con l'estero per trarre deduzioni in merito all'esportazione d'armi. Infatti, in questa statistica figurano armi e munizioni d'ogni genere, ossia armi che cadono e che anche non cadono sotto le disposizioni relative all'esportazione di materiale di guerra.

Le esportazioni citate dal Comitato d'iniziativa a destinazione di tre paesi verso i quali è vietato esportare materiale di guerra, riguardano armi sportive speciali spedite in Sudafrica e in Egitto per competizioni di tiro.

Alla Grecia è stato spedito esplosivo impiegabile solo per scopi civili.

Il deputato Ganz di Zurigo ha rivolto un'interrogazione al Consiglio federale in merito all'esportazione d'armi nel Libano. In una trasmissione della TV germanica, il commentatore, descrivendo una sfilata dell'Esercito libanese, indicava la presenza di armi d'origine svizzera.

Alla domanda di spiegazioni il Consiglio federale ha risposto che la Svizzera non ha più fornito armi al Libano e in particolare nessun cannone DCA fin dal 1956. Non risulta che al Libano siano pervenute armi del genere per il tramite di paesi terzi. Un'inchiesta è stata comunque aperta sui fatti citati da questa trasmissione televisiva.

L'Esercito non può ridurre gli effettivi

«Una diminuzione degli effettivi dell'Esercito, una riduzione del programma dell'istruzione dei militi o un mutamento della concezione attuale per permettere all'Esercito di uscire dalle difficoltà finanziarie di cui si dibatte, non possono assolutamente entrare in linea di conto. Al contrario, è necessario concedere alle forze armate, nel piano finanziario quinquennale del Dipartimento militare federale, i mezzi per far fronte al rincaro e all'esigenza di costanti miglioramenti tecnici cui non possiamo sottrarci. In quest'ordine d'idee, riconoscere alla difesa un bilancio pari al due per cento del reddito nazionale è accettare una esigenza minima»

Il col cdt CA Hans Wildbolz ha sostenuto questa tesi in un articolo pubblicato dalla ASMZ.

Secondo l'alto ufficiale, l'istruzione dell'Esercito svizzero si trova già ora al limite inferiore ammissibile. Una riduzione degli effettivi porrebbe in forse la struttura della milizia, ragione per cui bisogna opporsi al principio della libera scelta del cittadino fra servizio militare e servizio civile. La concezione vigente tiene già pienamente conto dei nostri limiti. Rivederla in senso restrittivo comprometterebbe addirittura l'efficacia delle nostre possibilità di resistenza.

Petizione della Conferenza nazionale delle Società militari

«Preoccupati per la nostra difesa militare nazionale, le cittadine e i cittadini sottoscritti, in base all'art. 57 della Costituzione federale, rivolgono all'Assemblea federale la seguente petizione che invita:

- ad attuare tutti i provvedimenti necessari affinché sia sempre possibile garantire la neutralità del nostro paese, preservare il nostro territorio da conflitti armati e opporsi con successo ad attacchi di ingenti forze armate straniere.
- a riesaminare i mezzi a disposizione, ove occorra, riadeguarli, al fine di accertare che questi siano sufficienti per garantire all'Esercito il conseguimento del suo scopo.
- a provvedere affinché l'efficienza dell'Esercito sia consolidata con

un pieno sfruttamento delle possibilità ed in considerazione della eseguità del nostro territorio, nonché a rendere ottimale il rapporto tra costo e rendimento delle singole armi.

- i firmatari della presente petizione incoraggiano il Parlamento ad autorizzare, in special modo, le spese indispensabili al fabbisogno militare e quindi atte a garantire la tutela della pace».

Questa petizione proviene da una risoluzione adottata da circa 400 delegati della Conferenza nazionale delle Società militari, che rappresentano 120 000 persone.

Con tale risoluzione, la Conferenza nazionale aveva incaricato una commissione di verificare, d'intesa con il maggior numero possibile «di organizzazioni coscienti delle proprietà responsabilità, se il nostro popolo vuole difendersi, e se è disposto a farlo, rinunciando ad economie che porterebbero ad un suo indebolimento».

Iniziativa per un servizio civile

Il Consiglio federale ha approvato un rapporto sull'iniziativa per la creazione di un servizio civile. In questo documento, per le Camere federali, il Governo motiva la sua decisione del 1. novembre scorso di raccomandare al Parlamento l'accettazione dell'iniziativa popolare. Se, sia il Consiglio nazionale, sia il Consiglio degli Stati dessero la propria adesione, il Dipartimento militare federale preparerà un progetto sul quale, sia il Parlamento, sia il popolo, dovranno pronunciarsi.

Rapporto degli ufficiali della Div camp 3

Gli ufficiali della Div camp 3 hanno tenuto un rapporto diretto dal loro cdt, Col div Jörg Zumstein, che ha espresso alcune considerazioni sulla situazione attuale sul fronte militare, e che sono riassunte in queste componenti: la volontà di pace, della quale i popoli occidentali hanno dato prova a più riprese, è in aperta contraddizione con il costante processo di modernizzazione delle forze armate dell'Est. Vi è quindi uno squilibrio di forze a vantaggio del Patto di Varsavia, squilibrio che rappresenta una minaccia per l'occidente. Le limitazioni imposte ai

bilanci militari dei paesi occidentali, causate dalla situazione inflazionistica, hanno effetti negativi sulla politica della sicurezza. Questi effetti, aggiunti alla carenza di personale militare e alla riduzione dei tempi d'addestramento, pongono gli Stati occidentali in una situazione d'insicurezza. Esiste molto scetticismo per quanto riguarda la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea come pure sulle future trattative per una riduzione reciproca ed equilibrata delle forze in Europa. Bisogna essere pronti ad affrontare una guerra e bisogna migliorare la formazione delle truppe. I responsabili del nostro Esercito devono accettare la missione costituzionale dell'esercito che in definitiva domanda ad ognuno di resistere fino alla fine. L'ufficiale deve tenere una certa distanza «naturale» nei confronti dei subordinati. Bisogna deplorare che le truppe sanitarie debbano sopportare la presenza di «agitatori». Gli ufficiali devono imparare a conoscere gli «elementi sospetti» della loro Unità, contro i quali devono procedere energicamente. A questi agitatori dev'essere impedito con tutti i mezzi di trasformare il servizio militare «in un luogo di manipolazione politica».

Stupefacenti nell'Esercito

L'uso della droga da parte della gioventù è stato recentemente accertato non soltanto nella vita civile, ma anche in servizio militare. Non è possibile fornire alcuna precisazione sul vero stato della cosa, poiché le singole indagini esperite non forniscono dati sufficientemente rappresentativi. Il Servizio sanitario si occupa attivamente del problema e cerca, con l'ausilio del servizio psicologico dell'Esercito e dei centri civili per la lotta contro la droga, di determinare in quale misura si abusa della droga nella truppa e di stabilire i mezzi appropriati per porvi rimedio e trattare i drogati.

Il milite che fa uso di droga mette in pericolo non soltanto la propria esistenza ma anche quella dei suoi camerati. Il lavoro e la disciplina possono essere perturbati (istigazione e trasgressione ai doveri di servizio).

Le seguenti considerazioni hanno indotto il Dipartimento militare federale a emanare una prescrizione di servizio concernente il possesso e l'uso di stupefacenti. Per ora il Codice penale militare non contiene

alcuna disposizione al riguardo. Nel caso in cui si verificasse, durante il servizio, una trasgressione alla legge contro gli stupefacenti, il procedimento penale sarebbe, in linea di principio, di competenza delle autorità civili. Il militare che, senza prescrizione medica, fa uso di stupefacenti contravviene a detta legge. Il solo fatto di esserne in possesso è punibile.

Qualora con il possesso e l'uso di stupefacenti si dovesse trasgredire una prescrizione di servizio, non si contravverrebbe solamente alla legge, ma ci si renderebbe anche colpevoli d'inosservanza di prescrizioni di servizio secondo il Codice penale militare, se il colpevole ne era a conoscenza (reato internazionale). In siffatti casi, occorrerà incaricare il giudice istruttore di esperire un'inchiesta (assunzione preliminare delle prove o istruzione preparatoria) poiché la trasgressione della legge sugli stupefacenti, in unione con l'inosservanza di prescrizioni di servizio, può essere assoggettata alla giurisdizione militare.

Anche alcuni farmaci, stimolanti e droghe, inoffensivi se usati in piccole dosi, possono modificare profondamente il comportamento della persona che ne abusa o ne fa uso ininterrottamente per lungo tempo. L'idoneità al servizio è messa in causa e l'interessato può essere incolpato del reato di mutilazione, se con l'uso di detti farmaci, stimolanti e droghe, si rende, in modo permanente o temporaneo, totalmente o parzialmente inabile al servizio.

I medici di truppa o di scuola possono informare il loro comandante sull'abuso di droga unicamente con il consenso del Servizio sanitario, che stabilisce la forma e i limiti della comunicazione.

Il promemoria per i militari «Stimolanti e stupefacenti» edizione 1972, deve essere consegnato all'inizio dei prossimi corsi di ripetizione, e di ogni scuola, a tutti i militari, e commentato dai medici di truppa.

Campagna contro la giustizia militare

Il «Consiglio svizzero per la pace», che ha la sua sede a Zurigo, intende lanciare prossimamente una campagna contro la giustizia militare. A tale scopo ha allestito un questionario, le cui risposte dovrebbero dare «un'immagine precisa delle opinioni relative alla giustizia militare». Questa iniziativa dovrebbe permettere, secondo gli

iniziatori, di esaminare come il popolo svizzero accoglierebbe una eventuale consultazione popolare per la soppressione della giustizia militare.

Fa parte di quest'organizzazione anche un movimento «Obiezione collettiva Ticino», che è un gruppo di dieci obiettori di coscienza che rifiutano «ogni collaborazione con la difesa nazionale». Anche questo movimento ha deciso di far circolare un questionario con lo stesso scopo.

Questa levata di scudi contro la giustizia militare è, secondo il comunicato del Consiglio svizzero della pace, «il risultato dell'ultima offensiva del Dipartimento militare federale contro soldati, obiettori di coscienza e distributori di volantini». Il Consiglio per la pace afferma che tale offensiva è stata caratterizzata da rappresaglie contro i soldati delle Scuole reclute di Ginevra e Losanna, da pene sempre più severe contro gli obiettori di coscienza e da «dure condanne» inflitte a distributori di volantini.

Ordinanza sulla circolazione stradale militare

Con entrata in vigore il 1.1.73 il Consiglio federale ha modificato l'ordinanza del 24.2.1967 sulla circolazione stradale militare.

Le modifiche delle disposizioni comportano i seguenti punti:

- D'intesa con la Divisione federale di polizia, il Servizio dei trasporti e delle truppe di riparazioni, può, per i veicoli dell'Esercito, consentire eccezioni alle disposizioni federali concernenti la costruzione, l'equipaggiamento, le dimensioni e il peso, sempreché ciò sia indispensabile a causa dello scopo con cui il veicolo è destinato:
 - a. per i veicoli da combattimento, da lavoro e da trasporti pesanti.
 - b. per i veicoli assegnati al trasporto di merci pericolose.
 - c. per rimorchi e biciclette, per l'uso fatto in servizio.
- Per circolare sulle strade pubbliche, questi veicoli dell'Esercito devono essere muniti dei dispositivi supplementari indispensabili alla sicurezza del traffico, per quanto concerne i freni e l'illuminazione.
- Gli autoveicoli pesanti dell'Esercito e dell'Amministrazione militare, che sono messi a disposizione di un altro servizio dell'Amministra-

zione federale per oltre tre mesi, vanno provvisti di un odocronografo.

- Le prescrizioni federali concernenti i requisiti medici minimi per i conducenti di veicoli e l'esame medico, sono vevoli anche per i detentori della licenza di condurre militare.
- Le limitazioni prescritte per l'uso di autoveicoli da lavoro, di rimorchi di lavoro, e di veicoli agricoli non sono vevoli quando questi sono utilizzati:
 - a. dalla truppa
 - b. dall'amministrazione militare nelle aree delle caserme, degli arsenali, dei parchi automobilistici dell'Esercito e di altri impianti militari analoghi.
- I veicoli speciali e i trasporti speciali dell'Esercito, per i quali il diritto federale non prevede l'autorizzazione intercantonale sulle norme della circolazione stradale, come anche i veicoli cingolati dell'Esercito, possono circolare sulle strade pubbliche soltanto con un'autorizzazione rilasciata dal Controllo militare della circolazione, che consulta i Cantoni, e prescrive le misure di sicurezza necessarie.
- Le colonne di oltre venti autoveicoli possono circolare sulle autostrade e semiautostrade soltanto se hanno ~~la~~ autorizzazione del Controllo militare della circolazione.

Abuso della franchigia postale

In risposta a un'interrogazione del cons. naz. Chopard, il Consiglio federale ha dichiarato che il comandante di un reggimento ha inviato, come affare di servizio, un documento relativo alla votazione popolare sull'iniziativa contro l'esportazione di armi, ad alcuni ufficiali del suo SM. Il Comandante ha però agito di sua iniziativa e non per ordine delle sue autorità militari superiori. Aveva ricevuto il documento dal suo superiore diretto senza istruzioni circa l'uso che avrebbe dovuto farne. Si tratta di un caso isolato. I cdt di truppa non hanno ricevuto né ordini generali, né istruzioni al riguardo. L'invio fuori servizio di un documento del genere non può considerarsi un atto di propaganda politica inamissibile. La forma impiegata per inviarlo, costituisce, però, un abuso della franchigia di porto ed un abusivo impiego di materiale militare di cancelleria.

Elicotteri per l'Esercito

E' stato realizzato presso la fabbrica federale di aerei di Emmen un film sul montaggio di 60 elicotteri destinati all'eronautica svizzera. Si tratta di elicotteri Alouette III che sono fabbricati su licenza in Svizzera.

Il film documenta la possibilità d'impiego di questi elicotteri e presenta il lavoro di montaggio. Le evoluzioni sono eseguite da piloti collaudatori del Gruppo dell'armamento e dimostrarono come il nuovo elicottero soddisfi le esigenze della nostra aeronautica.

Sussidi per i veicoli a motore utilizzati dall'Esercito

Il decreto del 5.10.70 concernente la concessione di sussidi per i veicoli a motore utilizzabili dall'Esercito è stato modificato dal Consiglio federale per quanto concerne i detentori stranieri. Infatti quest'ultimi devono dichiarare per scritto che:

- rinunciano ad invocare, se del caso, gli accordi internazionali che li esonerassero dalla requisizione del loro veicolo.
- possiedono un domicilio permanente in Svizzera.
- intendono mantenere il loro domicilio in Svizzera.

Il sussidio ammonta a:

- Cat. A1 per un peso totale fino a 3500 kg:

autovettura per terreno vario	fr. 2 000.—
autocarro leggero per terreno vario	
equipaggiato per la costruzione di linee	fr. 3 000.—
- Cat. A2 per un peso totale da 3501 a 10 000 kg fr. 4 000.—
- Cat. A3 per un peso totale da 10 001 a 15 000 kg fr. 12 000.—
- Cat. A4 per un peso totale da 15 001 a 20 000 kg fr. 12 000.—
- Cat. A5 per un peso totale di oltre 20 001 kg fr. 20 000.—

Queste modifiche sono entrate in vigore il 1.1.1973.

«*Di notte, sta attento*»

E' questo il motto del programma di educazione stradale per il 1973, che ha per scopo di prevenire gli infortuni della circolazione notturna. Il Servizio dei trasporti e delle truppe di riparazione, ha emesso delle direttive concenenti questo programma.

Tutti i mezzi d'educazione stradale saranno rivolti a rendere attenti gli autisti dai rischi della guida dei veicoli durante la notte.

A questo scopo nelle Scuole e nei Corsi, come pure presso l'Amministrazione federale, saranno prese le seguenti misure:

- Istruzione dei quadri
- Istruzione obbligatoria dettagliata sulla circolazione stradale per tutti i conducenti militari, che sarà impartita dagli uff auto o da maestri di guida.
- Sorveglianza della circolazione in punti determinati.
- Conferenze sulla prevenzione degli infortuni.
- Materiale didattico e vignette da applicare su tutti i veicoli militari.

E' provato che di notte, nonostante il traffico ridotto, accadono, proporzionalmente, più incidenti e di maggior entità che di giorno. Questi infortuni non «accadono» ma sono causati dagli utenti della strada, i quali sovente non prestano la debita attenzione ai pericoli e non sempre sanno affrontarli.

Mostrine in metallo o ricamate?

Sulla scelta dei nuovi distintivi militari dovrà quanto prima essere presa una decisione. I nuovi distintivi o mostrine sono stati recentemente presentati ad una conferenza stampa. Essi sono previsti in metallo.

L'industria svizzera del ricamo rileva che alla base dell'innovazione proposta non vi sono motivi economici (il costo delle mostrine in metallo si aggira sui fr. 2.10 al pezzo, mentre quelli impiegati ora costano fr. 1.15 al pezzo e sono ricamati). E' un fatto che nessuno finora ha chiesto di rinunciare alle mostrine ricamate, tanto più che queste hanno fatto le loro prove, e non solo in Svizzera. Riesce per altro diffi-

cile capire perché mai si voglia introdurre dei distintivi in metallo più cari, proprio nel momento in cui si invocano economie anche da parte dell'Esercito. L'industria del ricamo fa notare che i nuovi distintivi risultano poco comprensibili per i militi e assolutamente incomprensibili alla popolazione.

Nuove tariffe nelle cantine militari

Il Commissariato centrale di guerra ha fissato dei nuovi prezzi massimi per le bibite e le consumazioni servite nelle cantine militari. Queste tariffe tengono conto da una parte dell'aumento dei prezzi di costo e dei salari, e dall'altra dell'uso che la truppa fa sempre maggiormente del sistema self-service e dei distributori automatici. I gerenti delle cantine militari sono invitati ad esporre la lista dei prezzi, sia nelle cantine, sia vicino ai distributori automatici. Il Dipartimento militare federale ha stabilito un aumento medio del nove per cento. Sono state elaborate quattro tariffe: self-service senza mancia; cantine con servizio e mancia compresa; sussistenza degli ufficiali e del personale ausiliario; distributori automatici di bevande.

La Rubrica RIVISTE apparirà sul prossimo numero